

l'incidente è avvenuto durante la demolizione dello Zuccherificio, oramai chiuso da anni;

questo ennesimo incidente mortale testimonia della gravità del problema e della necessità di intensificare l'attività di vigilanza preventiva al fine di impedire il drammatico ripetersi di infortuni sul lavoro —:

cosa intenda fare per porre fine a questa lunga e drammatica catena di infortuni sul lavoro;

se non ritenga necessario verificare le circostanze e le eventuali responsabilità dell'incidente in questione e come pensa di potenziare il servizio di vigilanza e prevenzione, in raccordo anche con il Ministero della salute e le Regioni competenti su tale materia. (4-01992)

MASCIA, BANTI, BORNACIN, BIONDI, BOTTINO, NESI, ROGNONI, MONDELLO, BOGI e PINOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *leader* della Liguria, *Il Secolo XIX*, all'interno di un piano di ristrutturazione aziendale che prevede 18 esuberanti e sul quale è da tempo in atto un difficile confronto tra azienda e redazione con l'assistenza di Fieg e Fnsi, si appresta a chiudere l'ufficio di corrispondenza nella capitale, rinunciando così ad un'elaborazione propria e autonoma dell'informazione da punti nevralgici della vita politica, economica e sindacale del Paese e delegandola esclusivamente alla semplice informazione di agenzia;

un progetto che, stando a quanto avallato dalla stessa Federazione degli editori e prontamente denunciato dal sindacato dei giornalisti, è sul punto di essere esteso, senza che se ne ravvedano ragioni davvero legate ai conti economici, progressivamente a tutte le redazioni romane di altri quotidiani di ambito sempre regionale o interregionale ma che, grazie alla

presenza di propri redattori nella capitale, hanno finora sempre garantito una puntuale e completa copertura degli avvenimenti relativi ai lavori parlamentari, degli eventi di rilevanza nazionale in campo economico-sindacale, delle profonde trasformazioni sociali che originano dai lavori delle forze politiche, di maggioranza come dell'opposizione;

se una tale devastante operazione dovesse davvero passare si determinerebbe la preoccupante conseguenza che una rilevante fascia di centinaia di migliaia di lettori, uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale, non potrebbe più contare su un'informazione giornalistica di prima mano su temi e decisioni determinanti per la vita di tutti i cittadini e, per di più, verrebbe a perdere anche la possibilità di pesare, attraverso la voce diretta del proprio quotidiano, sulla formazione stessa di tali decisioni —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per garantire che i processi di ristrutturazione di aziende editoriali avvengano nel pieno e assoluto rispetto delle normative vigenti in tema di esuberanti, cassa integrazione e prepensionamenti;

se il Governo non ritenga urgente avviare un'iniziativa di concertazione tra le parti, al fine di impedire un simile depauperamento della libera informazione giornalistica nazionale, nonché una pericolosa omologazione della stampa quotidiana, che sarebbe di grave danno sia per la libertà di stampa nel nostro Paese che per le stesse istituzioni democratiche. (4-01998)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la situazione di profonda crisi in cui già da tempo versa il comparto zootecnico

a causa degli eventi legati al morbo della mucca pazza (BSE) e della lingua blu (BLUE TONGUE), ha paralizzato di fatto il mercato, determinando giacenze di prodotto e prezzi poco o per niente remunerativi;

le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi anni, caratterizzate dalla scarsa piovosità, hanno determinato un'insufficiente produzione quali-quantitativa aziendale di foraggi non consentendo la costituzione di adeguate scorte aziendali;

il perdurare dell'andamento siccitoso della stagione in corso, ha compromesso la produzione foraggiera dell'attuale annata agraria, costringendo i produttori a dare fondo, con largo anticipo, alle scorte foraggiere aziendali;

con tutte le difficoltà a trovare sul mercato foraggi di buona qualità ed a prezzi ragionevoli, si riesce appena ad assicurare al bestiame allevato una razione giornaliera di mantenimento;

nonostante l'oneroso ricorso ad acquisti straordinari extraziendali di foraggi e mangimi composti, negli allevamenti zootecnici si registra una perdita media reale della produzione di circa il 50 per cento rispetto ad un anno normale;

il comparto zootecnico espleta una funzione economica (rappresenta circa il 15 per cento della Plv), una funzione sociale (per il cospicuo numero di addetti del settore e dell'indotto), nonché una funzione di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio —:

se non ritenga che ricorrano le condizioni per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, con livelli di aiuto, a titolo di indennizzo per i danni causati dagli eventi di cui sopra, da determinarsi sulla base del volume della perdita di produzione riferito ad un anno normale;

e per l'immediata e tempestiva attivazione di aiuti che prevedano idonei interventi per poter far fronte al mantenimento in vita del bestiame allevato, alla

salvaguardia dell'occupazione e garanzia di un reddito per quanti ancora tenacemente lavorano nel comparto.

(2-00231)

« Cusumano ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese zootecniche che operano in Sicilia ed in particolare nel ragusano e nel calatino stanno attraversando un periodo di gravissima crisi che sta mettendo in ginocchio il settore;

le cause della pesante crisi vanno ricercate nella siccità, nella conseguente mancanza del foraggio e nelle difficoltà economiche in cui versano le aziende a seguito del fenomeno della cosiddetta « mucca pazza » e di quello della « lingua blu »;

i costi di gestione delle aziende hanno raggiunto livelli intollerabili per cui il reddito medio delle aziende è paurosamente diminuito con grave rischio per il mantenimento dei livelli occupazionali —:

quali iniziative di carattere amministrativo e legislativo intende intraprendere per porre un freno alla grave situazione di crisi che sta attanagliando il settore zootecnico;

se non ritenga di avviare con la massima tempestività le procedure previste dalla legge 185 del 1992 per il riconoscimento dello stato di calamità naturale in Sicilia al fine di indennizzare le aziende zootecniche per i danni arrecati al settore oltre che dalla perdurante siccità anche dal morbo della « lingua blu » e dal fenomeno della « mucca pazza ». (3-00633)

VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai cosa nota e purtroppo largamente diffusa tra la gente che sia gestori

nonché gli esercenti di « agriturismo » abbiano una consolidata propensione di comodo e convenienza economica all'acquisto e al conseguente utilizzo di prodotti alimentari non di produzione propria (come invece previsto dalle norme vigenti), bensì di produzione industriale, quindi non rispondenti alle specifiche contenute nella autorizzazione all'esercizio di agriturismo e così di fatto questi nulla avrebbero a che vedere con quel rapporto che troviamo nella *ratio* della legge sulla istituzione degli agriturismi;

oltre alla violazione delle specifiche contenute nell'autorizzazione, va segnalata la disinvoltura con cui viene gestito il comparto degli agriturismi, o meglio non essendo previsti particolari e costanti controlli da parte di Forze di polizia preposte, questi adottano metodi e sistemi in uso nei ristoranti o trattorie, applicando ad esempio la norma della prenotazione del tavolo, dell'intera sala, eccetera —:

se il Ministro, vista la gravità di quanto perpetrato da alcuni disinvolti gestori, non intenda assumere le adeguate iniziative anche normative volte a introdurre disposizioni a livello nazionale nel merito, salvaguardando da un lato il consumatore che stando così le cose è vittima di una vera e propria truffa, e dall'altro gli esercenti-gestori di ristoranti e trattorie i quali subiscono giornalmente una concorrenza sleale, questo dovuto alla differenza di imposizione fiscale tra le parti.

(3-00635)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSENTINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'UNITAB (Unione italiana tabacchicoltori), si è fatta promotrice, presso la Commissione europea, della modifica del paragrafo 5 dell'articolo 6 del regolamento comunitario 2075/1992, così come modificato dal Regolamento comunitario n. 1636/1998;

la modifica ha l'obiettivo di consentire ad ogni stato membro di applicare un sistema di vendita all'asta per un solo gruppo varietale;

l'APTI (Associazione professionale trasformatori italiani) e l'UNITAB, fidando nella possibilità di ottenere la suddetta modifica al regolamento comunitario, tra loro hanno definito un accordo e stanno promuovendo, in Italia, l'istituzione di un sistema di asta del prodotto, per la commercializzazione del Tabacco Burley prodotto in Campania;

lo schema di asta prevista nel suddetto accordo è stato elaborato, ad avviso dell'interrogante, con l'intento di aggirare i regolamenti comunitari, che prevedono esclusivamente la possibilità di introdurre un sistema di asta del contratto. L'accordo per superare tale limitazione, artatamente, prevede di « applicare il meccanismo d'asta alla totalità del prodotto indicato nel contratto, ma distintamente per i quantitativi di competenza di ciascun produttore » cioè, secondo la loro dizione, di realizzare « l'asta del contratto in presenza del prodotto ». Le reali intenzioni dei proponenti sono ampiamente esposte nei documenti e negli accordi varietali tra loro sottoscritti;

l'accordo tra l'APTI e l'UNITAB, assunto senza la consultazione delle altre associazioni di produttori, sta generando vivissime preoccupazioni tra produttori agricoli ed industriali, i quali temono che l'introduzione dell'asta acuisca lo strapotere commerciale delle consociate italiane delle multinazionali del settore;

il sistema di asta proposto appare illegittimo in quanto contrasta con il disposto dell'articolo 12 del regolamento comunitario 2848/1998, confligge con il sistema di produzione e di commercializzazione dettato dai regolamenti comunitari 2075/1992 e 2848/1998, indebolisce i produttori agricoli e le loro associazioni, determina disparità di trattamento tra operatori dello stesso settore, confligge con la consolidata struttura agro-industriale italiana, non offre alcun vantaggio econo-

mico concreto per la parte agricola, espone al rischio di fallimento le piccole aziende industriali operanti nel settore con pesanti risvolti occupazionali, consente ai « padroni » dei canali commerciali internazionali di sviluppare strategie tese ad escludere la concorrenza delle piccole imprese industriali, appare esclusivamente lo strumento per trasferire quote di valore aggiunto ad un gruppo di operatori verso altri, configura il rischio che pochi gruppi industriali possano accrescere la loro posizione dominante, infine, configura la possibilità che possano scaturirne posizioni di abuso —:

se il Ministro non ritenga, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, di dover segnalare all'Autorità garante della concorrenza e

del mercato la sottoscrizione dell'accordo esposto in premessa, ai fini della valutazione dell'eventuale abuso di posizione dominante. (4-01997)

---

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Alberta De Simone e altri n. 2-00194 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della Seduta n. 80 del 18 dicembre 2001. A pagina 2232, prima colonna, trentasettesima riga, deve leggersi « 300 mila senza tetto che avevano già » e non « trentamila senza tetto che avevano già », come stampato.